

Più pistole per tutti: perché l'America non controlla le armi

Dare al linguaggio vigliacco e spregevole usato nella lotta politica la responsabilità della sparatoria a Tucson, Arizona, è fuorviante. Il problema non è il linguaggio. È la legge. Dovremmo essere uno Stato di diritto, ma sia i repubblicani che i democratici si sottraggono al compito di approvare leggi che farebbero diminuire il numero degli omicidi. Non sono le armi ad uccidere la gente. Ve lo sentirete ripetere in tutte le salse. È il mantra della *National Rifle Association*, un mantra che viene ripetuto ad ogni massacro, come un ritornello.

«Il male non è nelle armi ma nelle persone che le impugnano», garantisce il repubblicano dell'Arizona Trent Franks su Meet the press. Nessuna legge che introducesse forme di controllo sulla circolazione delle armi potrebbe impedire «a chi decidesse di farlo, di uccidere un'altra persona», gli fa eco il senatore del Tea Party Mike Lee (repubblicano dello Utah) sulla Cnn.

È proprio così? Se il folle di Tucson non avesse potuto così facilmente e legalmente procurarsi un'arma e i relativi proiettili, avrebbe potuto scatenare la sua furia contro una folla di persone uccidendone sei e ferendone tredici?

Ovviamente no. Sono le armi che uccidono la gente. Una sola arma da fuoco può uccidere molte persone in pochi secondi. Un solo coltello non può fare altrettanto. Un'arma ha la capacità di tradurre la rabbia in strage. L'omicida può avvicinarsi alle vittime nascondendo l'arma per coglierle di sorpresa. Mi si obietta che se anche le vittime sono armate, l'aggressore nemmeno ci prova. Il fatto è che l'aggressore ha sempre il vantaggio della sorpresa. È triste dirlo, ma il fatto di possedere un'arma e di essere una sostenitrice del secondo emendamento (diritto di possedere le armi) non è stato di aiuto a Gabrielle Giffords. Le banche sono ben difese eppure di tanto in tanto

HAROLD EVANS
The Daily Beast



Il tasso di omicidi negli Usa cresce di pari passo con la vendita di armi da fuoco. Ma nessuno vuole intervenire. «Non sono le armi ad uccidere la gente»: ve lo sentirete ripetere in tutte le salse. Ma non è così: una sola arma da fuoco può uccidere molte persone in pochi secondi. Un'arma ha la capacità di tradurre la rabbia in strage.

vengono rapinate.

Il ritornello che le armi non uccidono la gente è un modo vigliacco per sottrarsi alla responsabilità. Sta di fatto che Gabrielle Giffords è in coma, la carriera di un eccellente giudice federale è stata troncata, la piccola Christina Green, di 9 anni, è morta mentre forse stava tentando di imparare come l'America si governa.

Ecco come si governa, Christina.

Evitando di affrontare il tema del controllo della circolazione delle armi e accusando chiunque osi obiettare di essere un liberal fanatico che vuole sovvertire il secondo emendamento senza prestare alcuna attenzione ad alcuni semplici fatti.

In tutti i Paesi occidentali nei quali sono state approvate leggi per il controllo della circolazione delle armi, il numero degli omicidi è enormemente inferiore rispetto agli Stati Uniti. Negli Stati Uniti il tasso di omicidi è di 5,28 per 100.000 abitanti, in Canada dello 0,47, in Australia dello 0,07, in Gran Bretagna dello 0,06 e in Giappone dello 0,05. Il tasso di omicidi negli Stati Uniti è in stretta correlazione con la vendita di armi da fuoco. Più armi più morti, mentre l'incremento del numero di armi in circolazione ha superato l'incremento demografico. Gli Stati con la legislazione più permissiva in materia di armi e con il maggior numero di armi in mano ai privati cittadini – Louisiana, Alaska, Alabama, Nevada – fanno registrare il più alto tasso di omicidi pro capite, stando ai dati provenienti da studi federali del *Violence Police Center*. Al contrario, gli Stati con la legislazione più restrittiva e con un numero minore di armi in circolazione hanno un tasso più basso di omicidi. Gli Stati migliori per salvare la pelle: Hawaii, Rhode Island, Massachusetts, Connecticut e New York. Se vivete in Nevada avete tre volte più probabilità di morire colpiti da un colpo d'arma da fuoco di un cittadino che vive a New York.

I principali fautori di una ragionevole – ripeto: ragionevole – normativa sulla circolazione delle armi sono le forze di polizia. I responsabili delle forze dell'ordine non riescono a capire come sia possibile che la *Natio-*

nal Rifle Association e i suoi pupazzi del Congresso riescano a bloccare misure che aiuterebbero la polizia a risolvere molti casi e a ridurre il numero di armi in mano ai criminali e alle persone mentalmente instabili. La vigliaccheria della classe politica ha dell'inverosimile. Durante la campagna presidenziale del 2008, il presidente Obama e il suo ministro della Giustizia hanno promesso di reintrodurre il divieto di possedere armi d'assalto. Una volta eletti se la sono svignata. Come molti membri del Congresso, di entrambi i partiti, hanno paura della *National Rifle Association*. Ma sono proprio gli iscritti a questa associazione e i loro dirigenti che ricorrono regolarmente e senza alcuno scrupolo alla loro capacità di scatenare reazioni isteriche.

I 500 sindaci facenti parte della coalizione nazionale «Sindaci contro le armi illegali» hanno commissionato uno studio al sondaggista conservatore Frank Luntz per conoscere la posizione di 401 membri della *National Rifle Association* e di 431 possessori di armi da fuoco non iscritti alla associazione.

Due delle domande hanno avuto risposte sorprendenti:

1) È favorevole o contrario all'ipotesi che chi vende le armi controlli la fedina penale dell'acquirente? Risposta: il 69% dei membri della *National Rifle Association* si è detto favorevole mentre tra i possessori di armi non iscritti all'associazione si è detto favorevole l'85%.

2) Condivide o non condivide la seguente affermazione: «il governo federale non dovrebbe limitare il diritto della polizia di raccogliere, utilizzare e condividere dati che possano aiutare le forze dell'ordine a far rispettare le leggi federali, statali e locali in materia di controllo delle armi». Risposta: il 69% dei membri della *National Rifle Association* ha detto di condividere l'affermazione e nello stesso modo si è espresso il 74% dei possessori di armi non iscritti all'associazione.

Forse la *National Rifle Association* è il Mago di Oz. La sparatoria di Tucson è l'occasione giusta per scoprirlo.

(c) 2010 RTST, Inc. – *The Daily Beast* Traduzione di Carlo Antonio Biscotto (Harold Evans, autore di due storie dell'America, e' direttore di *The Week*. Ha diretto in passato *The Sunday Times* e *The Times* di Londra. Inoltre e' stato direttore e fondatore di *Conde Nest Traveler* e presidente del *Random House Trade Group*).

PISTOLE E STATI

Negli Stati Uniti la normativa sulle armi in genere è molto flessibile: varia da Stato a Stato: Hawaii e New York quelli più sicuri, il Nevada è quello più rischioso.

Giornalista d'assalto

In Gb ha creato un modello di giornalismo: d'opposizione, al servizio dei più deboli, letterario.